



I giudizi degli studenti Premio Croce al via

Prime valutazioni dei libri in gara alla undicesima edizione del Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce. Le giurie popolari composte in gran parte dagli studenti delle scuole d'Abruzzo, hanno espresso il loro parere alla giuria istituzionale. Definiti migliori libri in gara: per la narrativa, «Il rumore delle Perle di Legno» di Antonia Arslan (Rizzoli); per il giornalismo letterario, «Le ultime 18 ore di Gesù», di Corrado Augias (Einaudi); per la Saggistica, la partita risulta ancora aperta tra «Novecento D'Europa» di Simona Colarizi (Laterza), «Democrazia, Storia di un'idea tra mito e realtà» di Massimo L. Salvadori (Donzelli), e «Ascesa e declino» di Emanuele Felice (Il Mulino).



E mai possono tramontare le lezioni sul Meridionalismo

Sabino Cassese raccoglie e commenta quegli interventi per il Mulino. Da Fiore alla Cassa, formiche... in movimento

di SERGIO DAMARO

A sessantasei anni (1950) dall'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e dal varo della Riforma Agraria è necessario rimettere in ordine gli scaffali di libri e i faldoni di indagini che sono stati fatti sulle terre a sud di Roma. È opportuno attrezzarsi di storia, ma altrettanto utile usare le coordinate messe a disposizione da una paziente geografia attenta ai dettagli, alle differenze, alle discontinuità. Individuando quelli che sono oggi i problemi in campo più pressanti, se ne possono trarre le terapie giuste e le chirurgie indifferibili.

Giungono perciò quanto mai tempestive queste *Lezioni sul meridionalismo. Nord e Sud nella storia d'Italia*, curate e introdotte da Sabino Cassese per l'editore Il Mulino (pp. 383, euro 25), che raccolgono gli interventi, tenuti dal settembre 2015 al febbraio 2016, presso il Centro Dorso di Avellino per ricordare il 90mo anniversario della pubblicazione de *La Rivoluzione meridionale* di G. Dorso. Il succo del libro, che riporta in appendice due scritti di Antonio Giolitti e Giorgio Napolitano sulla rivista *Società* del 1949 e 1952, rimanda ad un imperativo, cioè «liberarsi dagli stereotipi», una parola d'ordine che viene pronunciata da uno come Giuseppe Galasso che ha identificato la sua lunga militanza storica con i problemi del Sud.

La mentalità innovatrice è quella che pensa che lo sviluppo complessivo deriva dallo sviluppo sincronizzato delle aree svantaggiate, questo soprattutto nella prospettiva aperta fin dal 1957 con il Trattato di Roma e con l'avvio della Comunità Europea: come

dice Galasso, occorre avere una visione strabica del Sud, con un occhio rivolto al divario e con l'altro rivolto allo sviluppo che c'è. L'economia che ne consegue non sarà più quella della dipendenza, ma della interdipendenza così come suggerisce il recente «Masterplan» e come ribadisce in questo volume Adriano Giannola, affermando con forza che occorre puntare sulla reindustrializzazione, sul perfezionamento della logistica (la cui carenza vale, secondo l'autore, ben 42 miliardi di euro), sulle energie rinnovabili, sulla rigenerazione urbana e della aree interne.

Sotteso, poi, ad ogni analisi o considerazione che se ne possa fare, l'abbandono del concetto monolitico di un Sud uniforme e l'assunzione di diverse «questioni meridionali», che proprio alla luce della formazione del problema oggi sanno individuare le priorità e incidere sulle disfunzioni. In un certo senso bisogna recuperare (è quanto indica il saggio di Amedeo Lepore) lo spirito originario che fu della Cassa per il Mezzogiorno, quella del primo periodo 1950-1973. Allora essa dimostrò che, unendo le competenze e l'efficienza tecnica della Svimez, le risorse della Banca Mondiale, i risultati della Riforma Agraria (mentori Donato Menichella, Pasquale Saraceno, Rodolfo Morandi e altri), la bontà di un grande progetto fornito di un'eccellente programmazione riusciva ad incidere in modo decisivo sui divari. Il Sud ottenne, specie nel decennio '60, un balzo in avanti con una crescita superiore a quella del Centro-Nord grazie alla politica industriale e degli investimenti profusi.

Molti dei saggi inseriti nel volume sono dedicati alle figure più importanti del pensiero e dell'azione meridionalistica. Convinto assertore dell'industria-

lizzazione del Mezzogiorno fu Francesco Saverio Nitelli (esaminato da Francesco Barbagallo), mentre autorevole studioso di molteplici «Mezzogiorni» (così come ricorda Guido Fabiani) fu Manlio Rossi Doria (famosa la sua differenza tra la «polpa» e l'«osso») fin dalla sua giovanile *Inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà coltivatrice* del 1928-29, passando poi per l'esperienza della Scuola di Economia Agraria di Portici e del Centro di Specializzazione e di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno avviato nel 1959. «A realtà diverse, politiche diverse» fu il motto che accompagnò l'attività di Rossi Doria mirata ad uno sviluppo all'altezza delle sfide modernizzatrici.

In sintonia con le migliori menti meridionali si ritrovò il torinese Piero Gobetti (trattato da Pietro Polito), assertore della soluzione unitaria per la quale l'Italia si fa grande col Nord e il Sud insieme, poli di uno stesso processo all'interno di un'Europa che avrebbe dovuto aspettare due guerre mondiali per giungere al suo futuro. Sintomatico che la rivista di Gobetti, *La Rivoluzione Liberale*, avesse pubblicato proprio nell'anno dell'assassinio Matteotti (1924) l'*Appello ai meridionali* di Guido Dorso e che sempre sulla stessa rivista apparissero le *Lettere pugliesi* di Tommaso Fiore, poi raccolte in volume col titolo *Un popolo di formiche*. Una circolazione di progetti, di analisi, di teorie, che, coinvolgendo anche l'eredità comune di Giustino Fortunato e di Gaetano Salvemini, oggi attualizzate, ribadiscono (è ancora Galasso ad affermarlo) la natura squisitamente politica di questo problema, per cui è richiesta non solo una competenza tecnica e amministrativa, ma una più larga ispirazione morale e culturale.

ALTRO CHE ARTE «MINORE»

«Buongiorno ceramica!» eventi a Grottaglie e Laterza

Da domani a domenica mostre e video in tutta Italia

Ma chi l'ha detto che la ceramica è un'arte «minore»? Già gli antichi ceramisti greci erano così consapevoli della sua importanza estetica, che spesso firmavano i loro vasi figurati; e ai giorni nostri, con la ceramica si sono cimentati artisti di grande impegno: Picasso, per esempio (e per fare un solo nome). D'altronde in Puglia si potrebbe istituire un museo della ceramica, dalla preistoria fino ai nostri giorni, dai grandi vasi ad impasto dell'età del bronzo, passando ai vasi apuli che arricchiscono tantissimi musei nel mondo, alle maioliche medievali e a quelle rinascimentali, fino alle recenti produzioni di Grottaglie e Laterza.

A sottolineare questa ricchezza creativa (ma anche produttiva italiana) ci pensa ora l'iniziativa «Buongiorno, Ceramica!», i tre giorni che vedranno ben 37 cittadine italiane impegnate, dal 3 al 5 giugno, in manifestazioni di arte, artigianato, spettacoli, laboratori, incontri. Due le cittadine pugliesi coinvolte: Grottaglie e Laterza, ambedue in provincia di Taranto.

A Grottaglie saranno esibiti acquasantiere di inizio '600, zuppere, piatti e albarelli, vasi biancati e caffettiere, piastrelle e targhe devozionali saranno esibiti. Il paese è uno dei pochi centri pugliesi in cui la produzione della ceramica è continuata fino ai giorni nostri; e a tutt'oggi l'attività dei ceramisti si esplica nel quartiere detto «Il cameni», disposto a semicerchio lungo la collina su cui sorge il castello. In questi tre giorni si svolgerà una «full immersion» nel-

la ceramica: l'intero rione, sede di botteghe figuline ricavate dentro grotte naturali, diventerà il quartier generale della creatività con laboratori per adulti e bambini, performance estemporanee, dimostrazioni di decorazione, smaltatura e lezioni-spettacolo, concerti.

Identica manifestazione avverrà anche a Laterza, che vanta anch'essa un'antica e raffinata tradizione ceramica, intorno al Museo della Maiolica (Muma) si accenderanno i riflettori, con mostre, conferenze e proiezioni video, ma anche con momenti di esperienze di lavoro al tornio e visite guidate ai musei e alle scuole ceramiche del territorio.

Dopo il successo riscontrato lo scorso anno, anche quest'anno «Buongiorno, Ceramica!» darà vita a una grande festa bella e creativa, rallegrata da forme, smalti, colori, grazie a oltre 300 eventi programmati. E la prima edizione di «Buongiorno ceramica!», tre giorni a porte aperte dal mattino fino a notte. Tutti i centri sono protagonisti di antica tradizione ceramica: da Albisola a Castelli, da Cava de' Tirreni a Deruta, da Faenza, a Gubbio, da Napoli a Oristano, da Sciacca a Vietri sul Mare... La manifestazione è promossa dall'Associazione Italiana Città della Ceramica (AiCC) e organizzata insieme ad Artex, con l'obiettivo di portare all'attenzione del vasto pubblico, e valorizzare, una delle eccellenze artigianali ed artistiche del «made in Italy»; nonché far conoscere capolavori di un'arte minore, risorsa del nostro patrimonio culturale.

Vetrina

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER STUDI SU QUINTO ORAZIO FLACCO

Premio internazionale al prof. Antonio Iurilli

Il prof. Antonio Iurilli, pugliese, ordinario di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Culture e Società dell'Università di Palermo, ha ricevuto dalla prestigiosa Weiss Brown Foundation di Chicago (la quale opera in sinergia con la Newberry Library della stessa città), un premio di novemila dollari destinato a cofinanziare l'edizione dei suoi «Annali delle edizioni di Quinto Orazio Flacco», in corso di stampa presso la casa editrice Droz di Ginevra. La Fondazione assegna il premio a una sola opera al mondo che abbia riscosso l'apprezzamento di una severa e qualificata giuria di readers internazionali. www.younipa.it

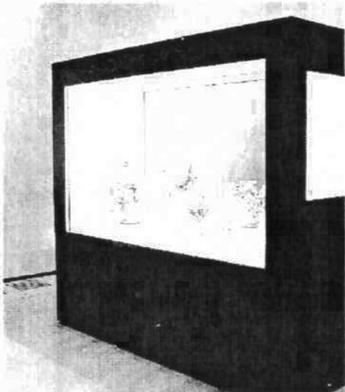
INIZIATIVA INTERNAZIONALE CULTURALE AL MEPTI

Matera 2019, progetto per la Cava del Sole

La «Cava del Sole» di Matera «diventerà il primo, grande contenitore culturale all'aperto» della città: lo ha annunciato la fondazione Matera-Basilicata 2019, dopo un incontro tra la presidente, Aurelia Sole, il sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, e il direttore, Paolo Verri. A settembre è previsto il primo workshop per riprogettare l'area e farne «una vera e propria arena all'aperto progettata in modo innovativo da un team multidisciplinare di professionisti provenienti dalla Basilicata e dal resto d'Europa». In particolare, «attraverso le procedure orizzontali dell'Open design school, la Cava del Sole verrà riprogettata con una ridefinizione degli ingressi, delle aree di sosta delle auto e dei servizi, con i camerini e la regia».

Franceschini: «Investire sul contemporaneo»

«Oltre a pensare ai 70 anni che abbiamo alle spalle ci dobbiamo proiettare nei prossimi 70, pensando a quello che dovremo fare». Così il ministro dei Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, sulle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica, ieri nel corso della presentazione delle due nuove mostre del Maxxi a Roma, «Extraordinary Visions. L'Italia ci guarda» e «Benvenuto! Personale su Sislej Xhafa». «Dobbiamo imparare a guardare al futuro oltre che al passato - dice Franceschini - a quello che siamo e potremo essere oltre che a quello che siamo stati. Entrambe le mostre mi sembra vadano in questa direzione. È un tentativo di recuperare il tempo perduto sull'arte contemporanea».



Qui sopra, una delle sale del «Muma» con le amidieche stoniche e, in alto, un albarellone del sec. XVIII, proveniente dalle fornaci di Grottaglie (dal catalogo mostra coll. Tondolo, Congedo)